ANNO XXI. Martedì, 18 Agosto 1868 N. 228

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 8; a Londra a *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 17 agosto

IL REGOLAMENTO DELLA CAMERA

II.

Un'altra riforma sostanziale è la soppressione degli uffici.

Gli uffici erano stati istituiti ad imitazione della Francia, dove non si volevano comitati permanenti, troppo fresca essendo la memoria di quelli della rivoluzione, nè si seppe imitare l'Inghilterra, colle tre sue letture e le sue Giunte speciali nominate dagli stessi autori delle proposte di leggi.

La divisione della nostra Camera in uffici non ha fatto troppo buona prova. Formati ogni due mesi per estrazione a sorte, essi si costituivano talora colla presenza di tre o quattro deputati. Chi cercava nella nomina de' presidenti, vice-presidenti e segretari una manifestazione politica correva rischio d'ingannarsi a partito. Come attribuire un carattere politico a tali nomine, se si facevano, come suolsi dire, in famiglia? Per la disamina delle leggi, pochi deputati intervenivano, talora bisognava rinnovar l'invito, perchè almeno ce ne fosse una mezza serqua; quindi gli stessi commissari per le leggi più disparate, tanto ch'eglino potevano esser riguardati come degli enciclopedici che s'intendevano di tutto, di armi e di lettere, di giurisprudenza e di economia politica, di finanza e di agricoltura. Le Giunte nominate in tal guisa il più delle volte se ne sbrigavano con relazioncelle, ma qualche volta veniva loro il ghiribizzo di rifar la legge e presentare nuovi schemi, come quello sulle incompatibilità parlamentari, da cui Domineddio scampi le assemblee rappresentative che tengono al loro decoro.

Per leggi di eccezionale importanza, come il macinato e la convenzione dei tabacchi, il numero de' deputati che intervenivano alle discussioni degli uffici era del pari eccezionale; si sentiva che c'era di mezzo non solo una grave quistione di finanza, ma una quistione politica ed i deputati accorrevano. Ma dalla nomina dei commissari non si poteva tuttavia trarre alcuna conseguenza intorno alle disposizioni della Camera, perchè gli uffici, come sono costituiti, non possono esprimere le opinioni nè rappresentar la forza rispettiva dei partiti.

Ed in codeste speciali circostanze, le Giunte assumevano un ufficio quasi egemonico; non si attenevano fedelmente al mandato degli uffici, disfacevano e rifacevano, istituivano indagini ed inchieste, e se qualche bella relazione ne veniva fuori, ne scaturivano pure disegni di leggi affatto nuovi, a cui è poco probabile che gli uffici avessero pensato.

Volendo sopprimere gli uffici, bisognava sostituir ad essi qualche cosa per la discussione preliminare e per la nomina delle Giunte. Lo Statuto è su di ciò esplicito. Esso stabilisce, all'art. 55, che ogni proposta di legge debb'essere dapprima esaminata dalle Giunte che saranno da ciascuna Camera nominate per i lavori preparatorii. Con questa disposizione si lascia alle Camere una tal quale larghezza e libertà nel modo di nominar le Giunte, ma le Giunte ci vogliono essere.

Il nuovo Regolamento si avvicina solo in parte al sistema inglese. La Camera si costituisce in Comitato privato, per esaminar le proposte e nominar le Giunte. Trenta deputati bastano per la validità delle deliberazioni. Le Giunte, invece di nove, saranno composte di soli sette deputati, ed il lavoro procederà più spedito, chè è dimostrato riuscir meglio le Giunte formate di pochi anzichè di molti.

Essendo ragionevole il supporre che al Comitato privato interverranno i deputati che s'intendono della materia e che poi vogliono prender parte alla discussione nelle pubbliche sedute, è certo che questa sarà più ordinata e spicciativa, specialmente per gli articoli. Dunque vi hanno tre disamine; la prima nel Comitato segreto, la seconda e terza in pubblica adunanza colla discussione generale e colla particolare discussione degli articoli. Logicamente si sarebbe dovuto far precedere la discussione generale. In questa i deputati avrebbero avuto campo di esporre le proprie idee e la Camera di decidere se ammetta o no il principio della proposta legge. Ciò determinato, la Camera si sarebbe costituita in Comitato privato per la disamina degli articoli, avrebbe nominata la Giunta, il cui còmpito sarebbe stato semplice, e, distribuita la relazione, la Camera si sarebbe radunata in seduta pubblica per rinnovar la discussione degli articoli, che non potrebbe richieder molto tempo, dopo quella fatta nel Comitato privato. Si sarebbero avute, in certo modo, le tre letture, e le leggi ne sarebbero venute fuori migliori.

A noi pare che questo metodo non sia stato adottato, non perchè non fosse giudicato opportuno e speditivo, ma soltanto per omaggio allo Statuto, secondo il quale la discussione delle proposte dev'esser preceduta dalla disamina delle Giunte. Laonde non potrebbesi fare neppure la discussione generale.

Ma anche ristretta nei termini da noi esposti, la riforma promette buoni frutti, esclude la cieca sorte co'suoi capricci, evita i pericoli de' Comitati permanenti, assicura maggior omogeneità nelle Giunte, le rende più fedeli interpreti dei voleri della Camera e ne abbrevia i lavori. Forse vi sarà più d'uno nella Camera che rimpiangerà gli uffici; ma saranno pochi, chè i censori dell'istituzione degli uffici sono cresciuti a dismisura, e moltissimi deputati finirono per non più andarci e lasciarne le sale deserte, o poco meno. Ormai sarebbe vana impresa il cercar di ridar vita ad essi; la Camera è più che mai convinta che debbono esser aboliti, e non ci sarà di certo una maggioranza per difenderli.

IL TERZO PARTITO

Il *Diritto* si duole che il suo partito sia tacciato d'ambizioni personali. È questa una disgrazia, a cui non possono sottrarsi i terzi partiti, per quanto coloro che li compongono siano i più disinteressati ed abbiano un sacro orrore de'portafogli.

E la ragione ne è semplice.

Allorchè un terzo partito dà una stretta di mano al ministero, recandogli il suo appoggio, la prima idea che si presenta è che quest'alleanza abbia ad esser assicurata coi vincoli d'un connubio, al quale sono necessarie alcune guarentigie che un partito ha sempre il diritto di chiedere a quello al quale si unisce, e che consistono soltanto nella partecipazione al potere.

In questo supposto non vi ha niente, di cui un partito abbia a tenersi offeso.

Ma il *Diritto* ci fa sapere che l'8 agosto il terzo partito non si è reso al ministero, ma, appoggiando lui, ha appoggiato il suo programma. E che significa questo? Non significa forse che il programma del terzo partito e quello del ministero sono tutt'uno? E come ci potrebbe esser separazione dove ci è uniformità di programma? E che torto hanno quelli i quali credono che tale uniformità si abbia a consacrare coll'ingresso di qualcuno degli uomini del *Diritto* nel ministero?

Ciò che non riusciamo a spiegare è che il *Diritto* si mostri addolorato del tentativo che si fa di mutare in aspide il sacrificio del suo partito. Coloro che cercano di far questo, fanno male, ma, di grazia, dov'è il sacrificio per un partito, che appoggiando il ministero, appoggi il suo stesso programma? Da quando in qua la difesa del proprio programma è un sacrificio?

SCHIARIMENTI E RETTIFICHE DEL GENERALE ALFONSO LA MARMORA

Dalla tipografia Barbèra è uscito quest'oggi un opuscolo nel quale il generale La Marmora discende personalmente nel campo combattuto sin qui dagli anonimi autori dei precedenti opuscoli, di cui abbiamo a lungo parlato.

Era il miglior modo di finire questa disputa, ed è chiaro che alla parola del gen. La Marmora nessun anonimo ha più diritto di rispondere o diritto, se non altro, di farsi ascoltare.

L'opuscolo, scritto in forma molto sobria e calma, incomincia dal giustificare le interpellanze da lui annunciate, e ne annunzia così l'esito ottenuto:

Benchè non mi fosse dato di svolgere la mia interpellanza, essa ottenne nondimeno il suo scopo, quello appunto d'impegnare il Governo alla pubblicazione d'una Relazione ufficiale e documentata, che comprovasse quale immenso servigio abbia reso alla Prussia l'alleanza italiana, benchè non fortunata sul primo campo di battaglia.

Ottenne anzi di più. Il Governo prussiano non riconosce come *ufficiale* la Relazione del suo Stato Maggiore, pubblicata sotto la direzione del suo capo, generale Moltke; pone in chiaro le inesattezze (non così grandi come si vorrebbe far credere) *della sola traduzione autorizzata*, e molto più conosciuta in Europa, che non il testo originale; si sfoga in complimenti ed espressioni di simpatia per il nostro paese e per l'esercito, a cui non ci aveva abituati finora.

E non basta ancora. Come appoggio all'opportunità della mia interpellanza, io volli mettere in chiaro che questo poco conveniente procedere della gran potenza nostra alleata non era un fatto isolato, e verificatosi dopo il nostro insuccesso militare, ma risaliva ad epoca più antica.

Citai a tal proposito il piano di guerra comunicatomi dal conte d'Usedom alla vigilia dell'apertura delle ostilità. Questo piano, *all'infuori del quale l'alleanza italiana sarebbe stata alla Prussia più perniciosa della sua neutralità*, viene ora sconfessato dal Governo prussiano, che dichiara non averlo nè autorizzato, nè approvato, e solo conosciuto dieci giorni dopo; mentre non è impossibile che coll'imprudenza con cui esso traversò due cancellerie, l'Arciduca Alberto lo conoscesse prima del 24 giugno. A parte dunque il modo, il tempo e la forma di quella comunicazione, io ebbi ragione a non tenerne conto.....

Accenna poscia alla pubblicazione degli opuscoli che si sono fatti in sua difesa ed in difesa del gen. Cialdini, e, dichiarando d'essere perfettamente estraneo ai primi e d'ignorarne persino l'autore, entra per sua parte nel seguente modo a discutere gli attacchi onde fu fatto segno:

L'Anonimo di Bologna così si esprime a pag. 6:

« Se poco prima della campagna, ei (il generale La Marmora) parlò di affidare ad altri le funzioni di Capo di Stato Maggiore, lo *fece senza insistenza alcuna*, e ad ogni modo, non perchè lo stimasse più capace, ma per motivi assai diversi. »

Quali fossero *questi motivi assai diversi* non lo capisco; ma come io abbia sinceramente insistito perchè o il generale Cialdini o il generale Petitti assumessero il posto di Capo di Stato Maggiore, ne può far fede il generale Pettinengo allora ministro della Guerra; e lo prova eziandio il brano seguente di una lettera che da Bologna mi scriveva il generale Cialdini colla data del 20 maggio:

« Una sola speranza mi resta, ed è che il nuovo Ministero ponga la condizione *sine qua non* che voi siate il Capo di Stato Maggiore... ecc. »

Nella medesima lettera poi, a proposito di un'idea da me espressa di dividere l'esercito in modo speciale, nello scopo anche di soddisfare il generale Cialdini, egli così si esprime:

« Abbandonate questa idea compiacente, ma rovinosa, e riunite il comando dell'intera armata in una sola mano, e sia la vostra... » E finiva quindi la lettera dichiarando che non solo non accettava il comando supremo, ma declinava ogni concorso nella condotta generale della guerra; e in fatto di comandi parziali preferiva di gran lunga quello di un corpo d'armata di un ristretto numero di Divisioni, anzichè di uno esteso.

« Del resto è inesatta (soggiunge l'Anonimo) la data del 18 giugno, indicata come giorno in cui il generale La Marmora assumeva il comando dell'esercito. » — Io non assunsi mai il comando dell'esercito; ma le mie funzioni di Capo di Stato Maggiore datano precisamente dal 18 giugno in cui giungeva a Cremona, dopo aver passato quasi intiero il giorno prima 17 a Bologna col generale Cialdini.....

Qui l'autore si difende dell'accusa di essersi messo alla testa dell'esercito non abbastanza preparato all'impresa, rammenta quello che ha fatto nella guerra del 1859 ed entra poi a parlare nel seguente modo degli avvenimenti della campagna:

Le forze erano dunque in tal modo divise: dodici divisioni verso il Mincio e otto sul Po.

Quando il 17 giugno passai da Bologna, io mi accertai che il general Cialdini aveva disposto, preparato e provvisto tutto ciò che si poteva disporre, preparare e provvedere; per cui ripartii la sera pieno di fiducia.

Quanto agli accordi di cui parla l'Anonimo, la nostra azione rispettiva era troppo evidente per averla a discutere. Ciascuno dalla parte sua avrebbe agito, secondo le occorrenze, colla necessaria energia, per modo da battere o paralizzare il nemico attraendolo or da una parte or dall'altra. In seguito, e dipendentemente dai successi ottenuti, o l'esercito si sarebbe riunito tutto da una parte, o si sarebbe considerevolmente rinforzato l'esercito del Po, qualora avesse riuscito ad espugnare Rovigo e portarsi all'Adige. Solo con queste viste può giustificarsi la preliminare separazione dell'esercito in due frazioni; e tanto più che ognuna era più forte dell'esercito campale nemico.

Di dimostrazioni sul Mincio per parte del corpo principale, sulle quali l'Anonimo fonda tutto il suo ragionamento per provare che si è agito in opposizione ai concerti prestabiliti, posso assicurare che a Bologna non se ne fece parola. È un'idea che venne poi, come meglio d'ogni altro lo prova il telegramma seguente:

« Ferrara, 21 giugno, 8 1/2 sera.

« Mio tentativo passaggio Po DEVE essere preceduto da seria dimostrazione sul Mincio — Avvertitemi al più presto se pensate farla 24, ond'io disponga passaggio per la notte del 25 al 26.

« CIALDINI. »

Se quella dimostrazione fosse stata combinata prima, questo telegramma non avrebbe senso.

Ma contemporaneamente riceveva una lettera del 20 che comincia:

« Da qui a un'ora parto per Ferrara » e finisce: « La notizia che mi date dell'allontanamento delle truppe austriache dal Mincio nella direzione di Legnago sarebbe grave; sembrerebbe che conoscano il nostro progetto, e vogliano opporsi fortemente al mio passaggio. *Spero che alla vigilia del mio tentativo sul Po richiamerete su di voi le forze nemiche* »

Poteva io mai supporre che si volesse condannare dodici divisioni a fare semplici dimostrazioni? Qualunque dimostrazione sul Mincio, quando non vi era il nemico, sarebbe stata comica anzichè seria.....

Ma veniamo senz'altro al telegramma del 25, citato dall'Anonimo autore bolognese, e che dice:

« Austriaci gettatisi con tutte loro forze contro Corpi Durando e della Rocca li hanno rovesciati. Non sembra finora che inseguano. Stato Armata deplorabile. Incapace agire per qualche tempo, cinque Divisioni essendo disordinate. »

Quel telegramma fu spedito; io ne accetto la responsabilità. Ma anzi tutto la sua data precisa sono le 4 1/2 antimeridiane e non le 4 1/2 pomeridiane. Di poi non si doveva ommettere che in mezzo al telegramma (non infine) vi era *Stia*

APPENDICE

I BAGNI DI LIVORNO

(Continuazione e fine V. n.i 217 e 223).

III.

Livorno, ... agosto 1868.

La scienza ha i suoi stadii, la medicina le sue fasi. Dissero prima i medici che il bagno di mare dovesse giovare alla salute per assorbimento; oggi invece che deve giovare alla salute per impressione. Prima il bagno doveva essere lungamente protratto; oggi il bagno prolungato è giudicato fatale alla salute, come è fatale all'Italia la politica dei rompicolli; oggi non si fa più che per immersione, per tuffi, e via. Ed ecco il caso in cui le speculazioni della scienza coincidono pienamente colla scienza della speculazione e coll'utile dello speculatore. Una volta l'acquatico alveare del bagnante era occupato per ore ed ore, ora la baracca non la si tiene più che per pochi minuti, con grande soddisfazione del proprietario, il quale così può contentare un maggior numero di avventori.

Si direbbe che i medici sono andati d'accordo coi padroni di stabilimenti..... ma la scienza è troppo alto locata, perchè possano arrivare sino a lei così benevole insinuazioni. Essa, come la moglie di Cesare, non può dar luogo a nessun sospetto.

Qui poi non si sospetta nemmen delle mogli di chi non è Cesare. È vero che le male lingue si permettono qualche frizzante motto or contro questo, or contro quello; ma fortunati i mariti che si trovano in tal condizione. Segno che la moglie è bella; poichè solo alla beltà si tributano gli omaggi del cuore, e dalle cronache della galanteria il nome delle brutte rimane escluso.

Ho detto che i bagni ora sono brevi, ma la stazione allo stabilimento è lunga. Lo esige la moda, lo vuole la convenienza, lo pretende la Società, lo richiede l'inevitabile bisogno di sentir le notizie e d'avere giorno per giorno la cronaca delle avventure e delle vicende. Sotto le tende delle spianate, sotto i veli delle terrazze picchia talvolta orribile il caldo canicolare; ma le signore non si movono, sono intrepide davanti al fuoco del sole, come già davanti al fuoco dei russi quella cavalleria inglese che ricorda la famosa carica di Balaclava. A quell'afa si dà il nome di fresco, e, su ciò intesi, il resto viene da sè. Stride talvolta il vento, che sbatacchia cose e persone; ma le signore non si sgomentano, stanno imperterrite al loro posto d'onore; non fu mai più fermo Ferragut istesso sulla tolda della sua capitana. Nell'idioma convenzionale dei bagni si stabilì che queste raffiche perniciose e violenti debbano essere zeffiretti soavi. È vero che talfiata il malanno fa un buco nella convenzione e scatta fuori, ma non ci si bada.

— Che avete, marchesa? Mi parete malinconica.

— No..... mi duole un tantino il capo.

— E lei, signorina?

— Sto bene; ma..... un pochino raffreddata..... L'aria di ieri.....

— La contessa fa il bagno oggi?

— Non mi sento..... ho perduta la voce..... sono obbligata ad usarmi qualche riguardo...

Sono i dialoghetti che si sentono a proposito del vento, del caldo e delle altre delizie del mare.

E quando penso che a questa eletta di gentili donne, alle quali in generale non mancano nè i comodi appartamenti, nè le ville deliziose, nè i laghetti ombrosi sta a lì a godersi in mezzo alla noia, un caldo degno delle fucine di Vulcano; quando penso d'altra parte che le classi non agiate o diseredate, nel faticoso lavoro dei campi sotto la sferza de'raggi infuocati, invidiano il benessere, l'ozio, il paradiso delle classi abbienti che noi appunto troviamo ai bagni; gli è allora che trovo ingiusti lamenti e invidie, se non fosse che questa creta umana è fatta di così bizzarro impasto che sempre vuole quello che non ha, anela una sorte diversa dalla sua, e vede la felicità in quello che non può ottenere.

Donne del contado! lavoratrici dei campi! Nulla voi avete da invidiare a quelle elette che vi passano innanzi con pompa di vesti e di monili... per venire alla riva del mare. Sui vostri campi batte la sferza del sole, e le vostre fronti grondano sudore; ma allegratevi d'altri compensi. A voi il morbido tappeto dei prati, la fida ombra dei pioppi, il mormorio del ruscelletto, il canto dell'augellino, l'allegra canzone del damo, lo spontaneo imbizzarrire delle compagne, l'assenza d'ogni noia, la promessa di pingue vendemmia... Le elette che voi invidiate non hanno qui nulla di tutto questo: se si sapesse il tutto, di quante mai sareste impietosite che ora vi fanno invidia!

Dalle sponde dei ponticelli è poetico contemplare la mobile spianata delle acque e quel punto in cui l'azzurro del mare si confonde coll'azzurro del cielo.... Una barchetta si avvicina allo scalo dei nostri bagni, e vi scendiamo entro. Mano ai remi, e si salpa. Voga, o rematore; cammina, o barca; fendi colla tua piccola chiglia il seno purissimo dei flutti; avanti, avanti.... e approderemo a quel punto maraviglioso dove l'azzurro dell'onda si combacia coll'azzurro del firmamento. Sogni! quel punto di contatto celeste è un fenomeno dell'ottica, un'illusione dei sensi. Così è della felicità sulla terra. Esiste nella fantasia e nei desiderii, non nella realtà della vita. Si giunge invece alla torre del Marzocco o allo scoglio della Meloria di lugubre ricordo. Ora quelle acque, già rosse di fraterno sangue, portano quasi ogni giorno barchette addobbate a festa, entro le quali comitive allegre di donne leggiadre, di fanciulle esimie, di cortesi garzoni chiedono alla placidezza del flutto, al lene ondular dello schifo, alla indubbia freschezza dell'aura, al panorama del lido che par s'allontani, quel diletto che non si trova altrove. Anche di notte talvolta si fanno passeggiate simili. E di notte il piacere è diverso; e l'immaginazione trova lo spettacolo sovranamente meraviglioso.

L'idea che si naviga sull'abisso e che si ha sul capo, come berretta da notte, l'immensità dei cieli che armonizzano con varietà di luce e di tenebre, di splendori e di ombre, è qualche cosa di grande e di ammaliante; e poi l'essere colla compagnia che piace..... Ma passiamo oltre, senza neppur parlare nè delle cene, nè de' riposi, nè delle pesche che vengon dopo. Pure, se le barche parlassero, se potessero riferire i soavi discorsi, stenografare le concepite speranze..... si avrebbe la tela d'un romanzo sentimentale che qualche genio dell'avvenire vorrebbe scrivere!

Ministri e deputati, politici d'ogni risma, potrebbero almeno venir qui per imparare l'arte del barcamenare. Mi assicurano però che il conte Digny non vi ha più nulla da imparare!

quindi all'erta. Il che non vuol dire abbandonare il Po.

Riguardo alle conseguenze di quel telegramma, io posseggo molte lettere e telegrammi con cui il generale Cialdini giustifica la sua ritirata. Io non entrerò qui nel merito di questi motivi; osservo solo non aver mai trovata una parola che accenni aver quel telegramma indotto il generale Cialdini a ritirarsi; e assai meno posso menar buono all'Anonimo, quando asserisce a più riprese che solo il 29 a Parma io esternai al generale Cialdini *notizie men tristi* sullo stato dell'esercito, sì che si separò da me *messo confortato*. Non ricordo bene se il mio colloquio col generale Cialdini a Parma abbia realmente avuto luogo il 29; lo ammetto: ma mi pare che il generale già avesse conferito con S. M. e col presidente del Consiglio. Comunque, l'essenziale è che l'Anonimo e il pubblico sappiano che non per la battaglia di Custoza io diedi le mie dimissioni, ma per la ritirata del 4° Corpo dal Po, che nissuno aveva ordinata.

Io non ho mai potuto supporre un istante che gli Austriaci passassero il Po, e marciassero sopra la capitale: non ho mai creduto l'arciduca Alberto capace di commettere un simile errore. Appena (eravamo ancora a Cerlungo) informato che il generale Cialdini, riunito un consiglio di guerra e uditone il parere, aveva deciso ritirarsi, mi presentai al Comando Supremo per annunziargli che se ciò avveniva io non poteva più rimanere capo di Stato Maggiore. Spediva perciò il seguente telegramma al generale Cialdini:

« Cerlungo, 26 giugno,
« ore 6 1|2 a. m.

« Il Re ha ricevuto vostro telegramma. Capisco che dopo giornata 24 rinunciate al vostro « progetto su Rovigo, ma vi prego caldamente « a non abbandonare il Po, e anzi a continuare « le dimostrazioni per passarlo, onde noi possiamo prendere una miglior posizione.

« A. La Marmora. »

Informato poco dopo che il 4° Corpo era già in marcia verso Modena, soffocato ogni altro sentimento, e penetrato più che mai della necessità che uno solo dirigesse le operazioni della guerra, dopo un nuovo colloquio con S. M. spediva al generale Cialdini quest'altro telegramma:

« Cerlungo, 26 giugno 66.

« Quantunque le cose siano andate male dalla « nostra parte, non disperò. Abbiamo alcuni cattivi elementi, ma ne abbiamo degli ottimi. Bisogna cambiar molte cose — Anzitutto siamo « troppi a comandare. Propongo al Re che voi « prendiate il comando di tutto l'esercito di « terra e di mare, con ampia facoltà di far tutte « le nomine che credete.

« A. La Marmora. »

Poco dopo io telegrafavo ancora al generale Cialdini a Ferrara:

« Cerlungo, 26 giugno.

« È necessario sappiate che non fu disastro « la battaglia del 24. Se noi abbiamo sofferto, « anche gli Austriaci devono aver toccate perdite considerevoli, giacchè non osarono inseguirci, e sembra non osino venir di qua. Ma « per noi l'essenziale è unirci, e credo più conveniente andar noi sulla destra del Po, anzichè « invitare Voi a passare di qua. Vi ripeto che « buoni elementi nell'esercito vi sono, ma non « dobbiamo perder tempo a levarci i cattivi, e « dare unità di comando e direzione nel senso « da me indicatovi.

« A. La Marmora. »

Che cioè egli assumesse il comando di tutto. A questi tre telegrammi il generale Cialdini rispondeva il telegramma citato dall'Anonimo (a pag. 20); ma siccome vi sono in esso dimenticanze e inesattezze, io lo riproduco testualmente quale lo ricevei.

« N. 82 26 giugno 66, ore 6 1|2 p. m.

« Ricevuti 3 telegrammi di V. E. Dopo giornata del 24, e vostra ritirata, giudico pericolosa mia permanenza sul Po. Domani a mezzogiorno, 4 Divisioni saranno presso Modena, « Nonantola e Bastiglia con Brigata Cavalleria a « Mirandola, e cordone degli avamposti da Borgoforte all'Isola d'Ariano per sorvegliare il Po. « Il 29 tutto il 4° Corpo sarà concentrato fra « Modena, Rubiera e Bastiglia, meno la Divisione Franzini che sarà a Bologna. In simile « posizione osservo sbocchi Distretti e Pontelagoscuro, e proteggo vostra ritirata senza abbandonare Bologna e Firenze. Scrivo lettera a « V. E. in risposta a molte altre cose che mi « dice, e mando colonnello Minonzi.

« Cialdini. »

I tre telegrammi, di cui il generale Cialdini accusa ricevuta, sono appunto quelli sopracitati che spedii l'un dopo l'altro il 26, probabilmente tutti tre prima del mezzogiorno.

Differisce poi il telegramma 82 da quello riprodotto dall'Anonimo, in quanto che in questo alla parola *ritirata* si aggiunge *su Cremona*, che nel vero telegramma non esiste, e non poteva esservi, poichè la ritirata su Cremona fu decisa quando si seppe che il 4° Corpo si ritirava dal Po. — D'altronde nella lettera del generale Cialdini che corrisponde al telegramma, trovo: « *Dopo giornata 24 e vostra ritirata oltre Mincio* » (e non su *Cremona*).

Io non rileverò tutte le altre differenze che vi sono fra il telegramma 82 che io ho ricevuto e quello riprodotto; ma non posso fare a meno di osservare che nell'originale non vi è già: *sarebbe « pericolosa mia permanenza sul Po*, ma giudico « pericolosa mia permanenza sul Po. »

Quell'importante lettera che il generale Cialdini mi scriveva la sera del 26, e mi veniva rimessa a Piadena dal colonnello Minonzi il 27, finiva così, riguardo alla proposta ch'io aveva fatta al Re:

« In quanto poi all'idea di dare a me il comando « dell'armata, a parte quanto ha di cortese in « bocca vostra, dovete riflettere e capire che « non è praticabile. Per ottenere l'unità di comando, bisogna che voi siate il Generale in « capo. Sotto di voi niuna suscettibilità è ferita, « tutti stanno volontieri. Sotto di me nè voi, nè « Della Rocca, nè Durando potreste stare. E qualora faceste un atto di abnegazione, io non potrei mai comandare con libertà, nè Voi altri « obbedirmi con gusto. Permettetemi dunque di « dirvi, che l'idea da voi annunziata mostra la « generosità e grandezza dell'animo vostro, ma è « assurda ed impraticabile. Minonzi vi dirà a « voce altre cose. »

In quel primo e lungo colloquio col generale Cialdini a Parma si discusse di molte cose e si convenne di:

1° Attaccare Borgoforte, non solo per espugnarlo, ma più ancora per ingannare il nemico sui nostri progetti;

2° Che egli, Cialdini, sarebbe ritornato al basso Po per ritentarne il passaggio;

3° Che in un modo o nell'altro, riunito l'esercito, egli, generale Cialdini, ne avrebbe preso il comando o la direzione; e tant'è, ch'io accettava la proposta ch'egli mi faceva di prendere il comando d'uno dei Corpi;

4° Che fintantochè l'esercito non era riunito, io rimaneva al mio posto di capo di Stato Maggiore.

Così almeno io credeva, non sapendo però che cosa si fosse stabilito fra S. M., il presidente del Consiglio e il generale Cialdini, prima e dopo il colloquio di Parma.

Che le mie dimissioni poi da capo di Stato Maggiore fossero state accettate, me lo confermò in termini precisi il presidente del Consiglio nel primo abboccamento ch'io ebbi con lui, il 1° luglio. Senonchè, mentre appunto io mi preparava per recarmi a pigliare il comando d'uno dei Corpi, capitò una seconda volta a Torre Malimberti il presidente del Consiglio, venuto appositamente per indurmi a ritirare le mie dimissioni e rimanere al mio posto.

Che cosa fosse accaduto in quelle 24 ore in alte regioni, io lo ignoro ancora. Ben mi ricordo però che io ho resistito quanto ho potuto alle vive istanze del barone Ricasoli; e non vedendo altro scampo, dissi e ripetei più volte al barone che non poteva ritirare le mie dimissioni, ma che sarei rimasto al mio posto, facendo le funzioni di capo di Stato Maggiore solo fino a che i due eserciti fossero riuniti.

Deplorabili condizioni, nelle quali tutti facevano piani, per cui nissuno intendeva o poteva assumere la responsabilità di una energica direzione. Oh se i nostri imbroglioni politici sapessero quanto essi hanno contribuito colle loro improntitudini, esagerazioni, declamazioni e calunnie, a un tal deplorabile stato di cose, io oso ancora sperare che essi sarebbero meno ingiusti nei loro giudizi sul passato, e più temperati per l'avvenire!

Intanto io non mi smarriva d'animo, e tutti ci occupavamo seriamente a riordinare le Divisioni che avevano sofferto; e in verità presto si rimisero, talchè ai primi di luglio tutto era in ordine, e lo spirito dell'esercito eccellente.

Io stava in frequenti relazioni col general Cialdini, deciso qual ero a secondarlo quanto potevo nel suo tentativo sul basso Po, anche nella speranza (non lo nascondo), che, riuscita la cosa e riuniti gli eserciti, avrebbe egli presa la direzione generale della guerra, a lui meno che a me difficile.

Il primo luglio io spedii al general Cialdini il seguente telegramma:

« Torre Malimberti 1 luglio 66,
« ore 11 pom.

« Carenzi conferma che austriaci sgombrano « Polesine per Verona. Non credete momento opportuno riprendere vostra operazione (passaggio del Po)?

« A. La Marmora. »

Il giorno 2 per non lasciare le truppe in una assoluta inazione, e meglio sapere cosa faceva il nemico, che occupava le alture di qua e di là del Mincio, si ordinava una ricognizione al di là dell'Oglio. Il general Cialdini di ciò informato mi spediva *la sera* il seguente telegramma:

N° 185 « 2 luglio 66.

« Vi prego caldamente di non muovere più « vostre truppe egregiamente situate a Piadena « e Bozzolo, e di aspettare ponti a Viadana e « Casal Maggiore. Avanzerò Corpo d'armata contro Borgoforte, che prenderò giorno 5. Ciò mostrando al nemico che siamo vicini e collegati, gli farà supporre che io vado riunirmi a « voi, e lo manterrà nelle sue posizioni sul Mincio. Ciò permetterà a me di ritentare con buona « probabilità passaggio del Po. Se riesce tutto « è rimediato. Ripiglieremo la campagna con « buoni auspicii. Per carità non ne fate parola « con anima vivente.

« Cialdini. »

Ed io rispondo:

« Torre Malimberti,
« 3 luglio 66, ore 2 1|2.

« Vostro telegramma di ieri è giunto tardi. « La ricognizione oltre Oglio si dovette fare, « ma diedi severi ordini perchè non si impegnasse combattimento, e questa sera truppe « rientrassero nelle loro posizioni. Vengo assicurato che Ponte a Viadana è terminato, e « a quello di Casal Maggiore si lavora attivamente.

« A. La Marmora. »

Intanto non si dimenticava la flotta, e non sapendo spiegarmi la sua inazione telegrafavo all'ammiraglio raccomandandogli dover egli al più presto rendersi padrone dell'Adriatico, attaccando o bloccando la flotta austriaca.

Il 29 giugno egli mi rispondeva:

« Essere sicuro che armata farà debito suo, « non anela ad altro, ma chiede un po' di sofferenza; bisogna vincere e non correre in cerca « gloria. Aspettava artiglieria contro corazze di « cui era ben fornito il nemico, essere pronto « a fare quanto gli era ordinato, ma non potere compromettere armata con imprudenze. « Se ne chiamerebbe colpevole verso Re e patria. »

Poco soddisfatto di questa risposta, mi rivolgo al ministro della Marina perchè solleciti l'azione della flotta.

Il ministro mi manda una risposta di quattro pagine colla data 30 giugno che mi venne rimessa dal presidente del Consiglio. In essa già si parla d'impadronirsi di qualche punto dell'Arcipelago o della costa della Dalmazia, dell'Istria o dell'Illiria, d'uno sbarco che può avere una grande importanza, sotto la protezione della flotta. E già si pensava alla cattiva stagione per la quale Ancona si diceva non fosse adatta.

E in quanto all'azione, siccome l'ammiraglio indicava mancargli ancora alcuni oggetti di materiale, e non esser completo il suo personale, massime farmacisti e macchinisti, il ministro soggiungeva:

« Questa condizione di cose non impedirà, « anzi non ritarderà di molto il momento in cui « la flotta cominciando ad agire energicamente « troverà modo di combattere la flotta nemica, « se come si dice questa accetterà battaglia, ovvero di bloccarla o di rinchiuderla in Pola. Però « non le dissimulo che mi parrebbe grave responsabilità quella di far prendere subito l'offensiva « a bastimenti che non siano completamente armati ed allestiti.

Ministro ed ammiraglio erano dunque d'accordo che la flotta non doveva ancora agire. E già si voleva combinare l'azione dell'esercito con quella della flotta, e si pensava alla stazione invernale.

Io rispondeva il 2 luglio:

« Che concertare fin d'allora un'azione combinata fra l'esercito e la flotta era impossibile, « che si sarebbe in tal modo paralizzato l'uno « e l'altra. Quando la flotta fosse pronta, e sperava lo fosse presto, convenire che essa non « perdesse tempo ad agire per conto proprio, « facendosi padrona dell'Adriatico, distruggendo « o bloccando la flotta nemica. »

La sera del giorno 4 mi recava al ponte di Brescello per riscontrare il generale Cialdini. Si parlò di molte cose senza nulla variare sui concerti presi il giorno 29. Dopo quell'abboccamento che durò circa un'ora, il generale Cialdini si recava alle batterie che dovevano il mattino del 5 espugnare Borgoforte; ed io ritornava a Torre Malimberti, ove appena giunto alle 4 ant. del 5, riceveva ordine di recarmi immediatamente a Cicognolo da S. M. Aveva difatti il Re ricevuto nella notte il telegramma col quale l'Imperatore dei Francesi gli annunziava avere accettata dall'Austria la Venezia, in un colla mediazione, e c'invitava a sospendere le ostilità.

Solo ministro al campo, non esitai assumere la responsabilità del noto dispaccio, col quale il Re rispondeva « ringraziando l'Imperatore dei « Francesi dell'interesse che prendeva per l'Italia, « ma che trattandosi di affare tanto grave doveva consultare suo Governo e Alleato, col « quale era legato da un trattato. »

Spedito il dispaccio all'Imperatore e telegrafato a Firenze per necessari concerti, mi portava di galoppo a Torre Malimberti, e spedivo senz'altro al ministro Nigra a Parigi il seguente telegramma:

« Torre Malimberti,
« 5 juillet, 10 heures 30 ant.

« 471. Empereur a télégraphié au Roi, que « l'Autriche lui cède la Vénétie et qu'il s'arrangera facilement avec nous.

« La chose est d'autant plus grave qu'elle est « publiée dans le *Moniteur*. Je comprends que « l'Empereur cherche à arrêter la Prusse, mais « c'est extrêmement douloureux qu'il le fasse « au détriment de l'honneur de l'Italie. Recevoir « la Vénétie en cadeau de la France est humiliant pour nous, et tout le monde croira que « nous avons trahi la Prusse. On ne pourra plus « gouverner en Italie, l'armée n'aura plus de « prestige.

« Tâchez de nous épargner la dure alternative etc... » (di mancare alla Prussia o di urtarsi colla Francia).

Esitai lungamente a rendere di pubblica ragione questo telegramma, perchè sento quanto sia stato anch'io ingiusto verso l'Imperatore dei Francesi che a più riprese ci aveva fatto sentire che desiderava avessimo la Venezia, e che non si sarebbe intromesso nella lotta finchè gl'interessi della Francia non fossero compromessi.

Mi risolsi alla pubblicazione perchè cessino una volta per sempre quelle asserzioni, che non saprei se più stupide o scellerate, oggi ancora ripetute, che io agiva in ossequio ad un'estera potenza, anzichè conformare la mia condotta sugli interessi e la dignità del paese.

No, io lo dichiaro ancora una volta. Per quanto profonda e sincera sia la mia gratitudine verso l'Imperatore dei Francesi per l'immenso bene che ha fatto all'Italia, non mi balenò mai una sola volta il pensiero di mancare agli impegni presi, e fallire ai miei doveri.

E ciò serva pure a provare al Governo Prussiano come Egli sia stato ingannato sul conto mio dai suoi Agenti e corrispondenti. Vi sono certe abilità politiche, che per quanto possano essere applaudite dal signor Thiers alla tribuna francese, e trovino fra noi ammiratori e imitatori, io non esito a dichiararle non degne d'una grande Nazione; come è poco degno il permettere che sia vituperato con ogni sorta di calunnie chi, per mantenersi leale, ha messo a repentaglio quanto un militare ha di più caro, la propria riputazione.

E qui mi sia lecito rispondere a coloro che si scandalizzano per la pubblicazione di un documento (ormai puramente storico, ma da cui è venuto tanto rumore), che il male non sta già nel pubblicare, ma nello scrivere e nell'architettare cose, che non si dovrebbero mai concepire e tanto meno proporre od attuare. Osservo inoltre che nel leggere quel documento alla Camera, io tralasciai la parte politica, attenendomi puramente a ciò che si riferiva al piano di campagna. Chi abbia creduto pubblicare anche la parte da me espressamente omessa, e perchè ciò sia stato fatto, io lo ignoro.

Ci riserbiamo a dare dimani in brevi cenni le relazioni dello Stato Maggior Generale dell'esercito col Comando Supremo della marina, non che la conchiusione di questa importante pubblicazione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, *15 agosto*. — L'assoluta penuria di cose cittadine e un po' di vacanza che mi son presa, furono le cause del mio lungo silenzio. E per verità quella parte di lettori di cotesto giornale, che s'interessa delle novità milanesi, può star sicura che siamo perfettamente allo stato d'un mese fa e perfino il caldo canicolare perdura colla stessa intensità, facendo scappare per le ville e pei luoghi di bagni tutto quel pubblico fortunato che ne aveva i mezzi ed il comodo. Infatti, mi dicono che a Bormio, S. Pellegrino, S. Omobono e Trescorre, che sono i luoghi delle terme di Lombardia, la folla che v'è capitata quest'anno è straordinaria. Da più d'un mese anche a Recoaro non si trova alloggio.

Ho veduto con molto piacere che alcuni vostri corrispondenti di altre città si interessarono delle grosse peccata degli istituti di pubblico insegnamento svelando coraggiosamente molte magagne e colpe. Pur troppo anche la nostra città non ha molto a lodarsi dell'educazione e della coltura impartite nei collegi; e l'adolescenza, i docenti e le direzioni vanno d'accordo a insegnare e ad imparare meno che ponno. In tutti i rami è viziato il metodo d'insegnamento e gli allievi sono piuttosto rovinati che istruiti dalla foga falsa di innovazione che ha invase le menti dei precettori.

Presentemente non abbiamo di buono che gli asili e le scuole elementari comunali, impiantate su basi sode e istruttive dal vecchio Municipio e sostenute abbastanza energicamente dal nuovo. Del resto, quanto più andiamo in su, più si perde, e i ginnasi, i licei e gli istituti privati sono retti da sistemi falsati e l'istruzione dei giovani è pessima.

Dalla mancanza assoluta di buoni collegi, dove lo studio e la disciplina siano informati a forti propositi, ne derivò la più pericolosa conseguenza che possa capitare ad un paese libero e che desidera strappare la generazione dell'avvenire dagli artigli di quella casta sacerdotale che per tanto tempo fu padrona del pubblico insegnamento e che colle dottrine della superstizione religiosa e dell'oscurantismo, ritardò di parecchie generazioni il risveglio della libertà, del patriotismo, ingombrando le menti ed il cuore di tutti dell'ebetismo corruttore; chè le false dottrine propagate dai banchi delle scuole, dai confessionali e dai pergami, avevano resa prona e schiava del prete la gioventù italiana.

E questa pericolosa conseguenza si è, che, vedendosi i padri di famiglia delusi nella loro aspettazione, vedendo come gl'istituti, piuttosto che in luoghi di studio e di emulazione, sono convertiti in iscuole di politica, d'indisciplina, di esercizi militari e di letture oziose, per nulla istruttive e soventi volte corrompitrici ed oscene; vedendo nella casa del fratello, dell'amico, popolata di rigogliosa figliuolanza, impiantarsi la petulanza, il libertinaggio e il nessun rispetto ai maggiori; vedendo questi padri tanto stravaso di licenza e tanta povertà d'istruzione, s'impauriscono e si rifiutano ad affidare la propria prole all'insegnamento laico, e preferiscono consegnarla ancora in mano ai preti, dove sarà loro, per un altro verso, rovinato il morale, ma dove certamente si studia e s'impara di più.

Così dopo dieci anni di libertà e di lotta contro i principii reazionarii; dopo l'incameramento dei beni ecclesiastici e la soppressione degli ordini monastici; dopo tante cure e tesori profusi nell'istruzione, siamo ridotti al bel risultato di vedere il collegio dei PP. Barnabiti di Monza — cito, per brevità, questo solo esempio — non mai tanto florido e frequentato come ora. Più di *duecento* alunni e per la maggior parte delle più cospicue famiglie di Lombardia, sono affidati alle cure gesuitiche di quei padri, i quali per la straordinaria affluenza sono costretti a impiantare un altro collegio a Firenze. E ciò per colpa, anzi per massima colpa dei liberaloni che dopo d'aver faticato tanto per costituire la nazione, non seppero e non vollero educarne i figli.

Mi fu assicurato che intorno al 22 del corrente mese giungerà alla sua residenza di Monza il principe Umberto colla sposa.

Dal Cantone di Lugano c'è un visibile movimento di repubblicani che fanno capo a

---

Un giorno ebbi a combinare anch'io una partita in barca, una passeggiata sul mare. Ma nel giorno designato appunto, il vecchio Nettuno levossi dal suo letto d'alghe e di conchiglie di assai cattivo umore, come se qualcuna delle sue cento spose gli avesse usata infedeltà; era brutto, brutto come un ministro nel giorno in cui rassegna le dimissioni, come il sindaco del villaggio quando il prefetto gli annulla la deliberazione bislacca; pretendesi che in quel mattino si rassomigliasse al capoccia dei permanenti al domani d'una vittoria ministeriale. Impugnò il ciclopico tridente e scavò dalle ime caverne messer Eolo, imperatore dell'aria; il quale, esile, sottile, mingherlino, è capace a sollevare le più orrende tempeste quando meno ci si pensa. I maligni lo paragonano al mio onorevole concittadino Urbano Rattazzi. Eolo infatti soffiò sulle acque, e l'onde s'accavallarono sulle onde, e mugulando irruppero sulle gettate dei bagni e contro le baracche con quella furia con cui Giuseppe Ferrari si vorrebbe scagliare contro il Concilio ecumenico.

La nostra partita andò in fumo. Sarà per un altro giorno..... che è di là da venire.

Oh! l'avvenire. È pure una gran cosa; una lanterna magica che ci fa vedere sul bianco del muro le più belle, le più graziose cose del mondo. È il conforto della fanciulla che attende la corona nuziale dalla mano d'un milionario, è il desio perenne del giovine indebitato che attende la dote d'un sacco d'oro sulle spalle d'una sposa sbilenca, è l'ansia soave del trentenne che dalla magnanima cecità degli elettori aspetta un collegio elettorale, è la lusinga vertiginosa del deputato che dall'utero d'un'interpellanza spera il parto d'un portafoglio, è la febbre del garibaldino che attende mese per mese una nuova spedizione di camicie rosse, è l'assillo amoroso del rigattiere diventato sindaco che dalla bontà del conte Cibrario aspetta il diploma dei soliti santi; è l'avvenire infine il patrimonio dei figli prodighi, dei genii incompresi, delle larve incarognite nell'ozio, dei pazzi che giuocano al lotto e degli spiantati d'ogni risma e d'ogni colore.

Quando però avremo la musica dell'avvenire, la letteratura dell'avvenire, la politica dell'avvenire, sarà pure un gran bel vivere; sarà il rinnovamento dell'età dell'oro. Aspettiamola pazienti... e contentiamoci intanto dell'età della carta che Scialoia ci ha regalato!

Siamo agli sgoccioli della giornata; e usciamo dal classico stabilimento. Passano carrozze blasonate, altre non blasonate, timonelle, bagheri e rompicolli. I beati della terra vanno all'Ardenza! Mettiamoci coi beati, e andiamo anche noi. Il prezzo del legno è piuttosto salato; chè per il giro di questo lussureggiante passeggio i fiaccherai non hanno tariffa; mutano i prezzi a seconda dei tempi, come i segretari comunali mutano opinione a seconda della maggioranza che prevale. La turba va a piedi; ma il buon genere è obbligato ad andare in carrozza, gli elegantissimi a cavallo. Confusi colla pedestre turba come fareste a salutare una signora? Si corre il rischio di passare per un applicato da mille e due o per uno scrivano del Monte di Pietà.

È l'Ardenza una delle più belle passeggiate d'Italia. Un viale di tamerisco costeggia il mare e conduce agli ameni giardini e ai casini del borgo novello d'onde la passeggiata piglia nome. Le carrozze girano e rigirano; si passano in rivista le beltà indigene ed esotiche; saluti, sorrisi, sguardi eloquenti, magnetica corrente di pensieri e di voti. Ma alfine — così almeno io vidi — le carrozze si incrociano, si arrestano, deviano, fanno ingorgo... e buona notte, non si va più. La *benemerita*, che ottenne dal Padre eterno il salvacondotto per trovarsi in cielo, in terra e in ogni luogo, si trova pure all'Ardenza, e ci si trova a cavallo; ma si adopera invano per l'ordine. *O tempora! o mores!* siamo all'anarchia dei cocchieri, alla ribellione contro i regolamenti municipali!

I corsi della gentile Toscana sono il Vaterlò del regolamento. Ogni guardia municipale è un Cambronne della vecchia guardia che muore, ma non s'arrende; ma è inesorabile la sentenza del fato; bisogna soccombere! O città del toro! o patria insigne del regolamento e della simmetria, sei ricordata invero con lode e con desiderio. Nella sfera almeno de'tuoi dominii, nel limite della tua cinta daziaria gli articoli del regolamento sono il decalogo di ogni buon cittadino, il codice d'ogni *cittadina*: ivi è permesso al sole di sorgere, alla luna di tramontare, ai permanenti di tener duro, ai cappellai di fabbricare cappelli sulla sagoma di quello dell'on. Chiaves... pur che si rispetti il regolamento!

Qui invece non se ne vuol sapere, e si proclama la formola: libero corso in libero Stato!

È notte: lasciamo l'Ardenza: e nel tornare diamo un'occhiata allo stabilimento Palmieri, ampio, spazioso, invitevole.

La luna, eterna pellegrina delle notti, sempre cara agli innamorati come la più benevola delle mezzane, è sorta dalle vette di Montenero. A corsa veloce ci dirigiamo verso la città; ma prima di essere alla porta a mare un suono di musiche ci arresta. I concenti musicali, una luminaria a becchi di gaz e a globetti di colore diverso, le ruote dei fuochi artificiali, i razzi che scoppiano sopra il mare, il tramestio della folla, una massa di vetture che si fermano, il gridio di cento fiaccherai ci avvisano che siamo al giardino de' bagni. E s'entri; imperocchè non si paghi che la vil moneta di un franco!

Questo giardino è per i bagnanti la sintesi necessaria della giornata passata in ozio festevole e in noia gioconda. Nuovo sfarzo tu trovi, nuova pompa di mode, nuovo lusso di fogge brillanti, nuovo sfogo di galanteria. Il mondo elegante vi ha convegno ogni sera. Nei profumati parterri, tra le siepi odorose, tra le chiosche coperte di verzura e di variopinte corolle vedi le signore che passano, le fanciulle che guizzano, i bimbi che saltellano. In quel frastuono, in mezzo alla dubbia luce della notte, tra il tintinnio dei cristalli e l'acciottolio delle tazze, vi è del fantastico, del romantico senza misura. Le labbra femminee affaticate dal cicaleccio della giornata si rinfrescano coi gelati del caffè; e i giovinotti eleganti chiudono il periodo quotidiano delle aspirazioni, meditando sui vortici di fumo che s'ergono in aria dal sigaro di avana che stringono tra i denti.

L'armonia che parte dal padiglione della musica mi fa pensare alle armonie sociali. Il lusso del ricco è il pane del povero. Nella catena delle necessità l'uno è complemento dell'altro.

Simile del resto alla baracca dei bagni è la baracca mondiale. Chi ne capisce?

Ormai la diceria è finita; e se voi, cortesi lettori e leggitrici amabili, mi diceste che non v'ho annoiati, mi fareste un complimento che io unicamente dovrei alla cortesia vostra.

Bruzzone.

Milano. Le notabilità di questo partito ci sono tutte e fanno girare dei manifesti e lavorano con lena. L'unione che si progetta per Napoli fu ideata a Lugano e ne avrà tutto il colore.

NOTIZIE ESTERE

Oggi mancano quasi tutti i giornali francesi che non furono pubblicati il 15 agosto.

La *Gazzetta Crociata* di Berlino assicura che il signor Benedetti, prima di ritornare a Parigi, si recherà a prendere le acque a Gastein.

Scrivono dai confini della Polonia, 11 agosto, alla *Nuova Stampa libera* di Vienna:

« Sono informato da buona fonte che l'attitudine ostile improvvisamente assunta dalla stampa ufficiale russa rispetto alla Prussia e *viceversa*, non ha altro scopo tranne quello di celare relazioni cordialissime fra i due governi. Il liberalismo nazionale prussiano ed il panslavismo russo si stringono la mano.

« I progetti della Russia in Oriente hanno d'uopo di appoggio ed essa lo trova nella persona del sig. di Bismark. Ora la Russia ha una duplice missione da compiere: russificare completamente la Polonia e la Lituania, quindi determinare la sua politica in Oriente. A questo effetto, la metà della Polonia russa sino alla Vistola dev'essere ceduta alla Prussia, compresa Varsavia, ed a questo prezzo, la Prussia dà il suo concorso alla Russia in Oriente. La soppressione degli uffici ministeriali a Varsavia, la denominazione di provincie della Vistola data al regno, la cooperazione al tentativo d'insurrezione bulgara, alla quale la Prussia ha fornito armi e la Russia ufficiali, costituiscono il prologo del dramma progettato. Mi limito per ora a queste semplici indicazioni.

« Recentemente dalla Lituania (governo di Minsk) sono stati deportati in Siberia cinquanta contadini colle famiglie, perchè rifiutarono di abbandonare la religione greco-unita per divenire scismatici. Infatti è stata pubblicata in Lituania un'ordinanza secondo la quale tutti gli abitanti di religione greco-unita della Lituania, della Podolia e della Volinia (i tre quarti di tutta la popolazione) devono abbracciare lo scisma.

« Il ministro della guerra di Russia, Miliutin, aveva deciso che sarebbero stati incaricati alcuni istruttori di insegnare ai soldati il maneggio dei nuovi fucili. Questi istruttori sono nominati da parecchi mesi e posso affermarvi che sino a quest'oggi essi non hanno fatto l'istruzione neppure ad un battaglione, per la ragione che l'esercito non possiede ancora un solo fucile del nuovo sistema. Il ministero della guerra aveva fatto pubblicare quell'ordinanza onde produrre effetto in Europa. La verità è che non si vede ancora nell'esercito neppure un fucile che si carichi col nuovo sistema. »

Si legge nella *Corr. gén. autr.* del 14:

« La nuova legge russa sul reclutamento nei governi dell'Ovest pronuncia la pene della confisca dei beni per tutti coloro che non rispondono all'appello. La legge va ancora più lungi verso gli israeliti: la confisca può persino estendersi sui beni dei genitori se è stabilito che hanno avuto cognizione dell'intenzione dei loro figli di sottrarsi colla fuga al reclutamento e che non lo hanno impedito ovvero non ne hanno avvertita a tempo l'autorità. »

Il *Morning Post* ha per dispaccio da Dublino, 14:

« Un proprietario di terre di nome Scully è stato ferito gravemente quest'oggi a Ballycoohey presso Dublino. Egli era accompagnato da molti costabili e fattori. Un *policeman* ed un fattore furono uccisi e quattro altri feriti gravemente. »

Scrivono da Madrid, 14 agosto, all'*Agenzia Havas*:

« È falso che il governo spagnuolo abbia indirizzata ai governatori delle provincie la circolare accennata dal *Times*.

« Il governo spagnuolo non ha alcuna ragione di nutrir diffidenze intorno alla fedeltà delle truppe, nonchè di tutti gli agenti incaricati di vegliare al mantenimento della pubblica tranquillità. »

I giornali inglesi hanno i seguenti dispacci:

Madrid, 13 — La lettera indirizzata recentemente dal duca e dalla duchessa di Montpensier alla regina Isabella non solo protesta contro il loro esilio dalla Spagna, ma dichiara altresì che il governo spagnuolo fa di tutto per impedire alle LL. AA. lo sbarco a Lisbona, e che questi intrighi sono la sola causa del loro prolungato soggiorno a bordo della fregata *Città di Madrid*.

« *Nuova-York*, 4 *agosto*.

« I democratici hanno approvato le elezioni del governatore del Kentuky con una maggioranza di 60,000 voti in favore del signor Stevenson.

« La legislatura della Florida ha adottato un *bill* che trasferisce l'elezione degli elettori presidenziali dal popolo alla legislatura.

« Il generale Meade ha pubblicato un ordine che ristabilisce la legge civile nella Georgia, nell'Alabama e la Florida.

« Il ministro Russo bar. di Stoecke ha presentato al signor Johnson una lettera dello czar colla quale si congratula per la sua assoluzione nel processo intentatogli dalla Camera dei rappresentanti.

« Il signor Taddeo Stevens è morto. Notizie da Haiti recano che i Cacos hanno sconfitto Salnave ed assediano Porto Principe. »

I dispacci americani avevano annunziato che, ad Haiti, Salnave aveva ristabilito l'impero proclamando sè stesso imperatore. Ma il *Monitore d'Haiti* smentisce questa notizia. Il presidente ha rifiutato quel titolo per mezzo del seguente proclama:

« È avvenuta una dimostrazione così detta popolare al grido di *viva l'imperatore Salnave!*

« Campione della democrazia più avanzata, protesto formalmente contro questa inaspettata ovazione e voglio rimanere presidente di Haiti, come ne ho il diritto e come mi viene imposto dalla costituzione.

« Non è in presenza d'una minoranza rinchiusa nella capitale che mi associerò a quel voto. In ogni circostanza darò prova di disinteresse, dimostrerò che non ho altro scopo tranne l'avvenire ed il progresso del mio paese su basi solide e durevoli.

« Si rassicurino tutti gli haitiani e prestino fede alla mia professione di fede politica. *Firmato* SALNAVE. »

CRONACA DI FIRENZE

È arrivato da Venezia il sotto-prefetto cav. Luigi Berti, testè nominato a reggere la questura di Firenze.

Sappiamo, scrive la *Nazione* del 17, che alcuni impiegati del municipio presentarono al sindaco formale istanza perchè sia fatta una rigorosa inchiesta amministrativa sul personale dell'ufficio comunale.

Essi presero tale determinazione dopo aver letto un articolo della *Gazzetta del popolo*, intitolato: *Fango e brutture*, in cui, nell'atto di difendere il segretario generale dagli attacchi di un giornale ignoto, si lanciano gravi accuse contro altri impiegati del municipio, senza determinazione di persone. Ora, siccome la *Gazzetta del popolo* è in voce d'avere intime relazioni nel palazzo Ferroni, ciò dà alla cosa uno speciale carattere di gravità.

Domenica sera, 16, una guardia municipale restituiva alla propria famiglia un fanciulletto di tre anni che la bambinaia aveva smarrito nel giardino di piazza Massimo D'Azeglio.

Domenica, 16, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono tre oziosi e tre perturbatori della pubblica quiete, e contestarono la contravvenzione per corsa veloce a tre fiaccherai.

Un lustra scarpe che domenica sera si era addormentato sulla spalletta dell'Arno, cadendo al suolo riportò una grave ferita al capo, per curare la quale venne trasportato all'ospedale.

Nella giornata del 16 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 39,5 e la minima di + 22,0.

Minima nella notte del 17 agosto + 24,0.

DALLE SALE DELLA DIREZIONE IN BADIA

Firenze, 15 *agosto* 1868.

Carissimo signor Dina,

Leggo nel suo pregiato giornale di venerdì una lettera del signor A. Casamorata, nella quale espone il suo modo di pensare intorno l'erogazione della quota del torneo spettante alla città di Firenze. In essa si fa saviamente osservare esser giusto che questa distribuzione di beneficenza si faccia fra quelle istituzioni che *si mantengono cogli aiuti della sola carità cittadina*, e non fra quelli che vivono con partecipazioni regie, comunali e provinciali.

In questo senso parmi che anco all'*Associazione* sorta in Firenze collo scopo di diffondere gli *asili rurali per l'infanzia*, si dovesse dare la sua parte di sussidio, e così facendo, mentre si renderebbe omaggio a quel principio di giustizia distributiva espresso dal signor Casamorata, si rispetterebbe altresì un desiderio di S. A. R. il duca d'Aosta.

Ho infatti una lettera del compianto senatore Matteucci in data del 10 maggio, nella quale mi scriveva: « Ho visto il duca d'Aosta questa mattina, e m'ha detto d'aver fatto fare una lettera « di raccomandazione per noi alla Commissione. »

E questa stessa notizia veniva confermata da S. A. R. il principe di Carignano con dispaccio del 30 giugno passato, nel quale è detto che il gran mastro della Casa del duca d'Aosta, commendatore Morra, ebbe a fare *particolare raccomandazione al Municipio per il sussidio da darsi all'istituzione degli asili rurali*.

Non ho motivo per dubitare su quel che sarà per stabilire l'on. Commissione, ma certo, son persuaso, dovrà essere accolto il pensiero manifestato per noi, nel senso della più equa ripartizione, da chi, è pur d'uopo riconoscere, fu il promotore provvidamente sapiente, di quel torneo, da cui si ebbe sì copioso capitale di beneficenza.

Rigraziandola, signor Direttore, della cortesia che vorrà usarmi pubblicando la presente, mi offro

Devot.mo
OTTAVIO GIGLI
Segretario dell'Associazione nazionale per gli asili rurali d'infanzia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive l'*Adige* di Verona del 17, ebbero luogo gli esami degli analfabeti, che cessarono durante l'anno di essere tali. Gli iscritti alle scuole sono 800 circa ed i concorrenti ai premii una sessantina. Gli esami riuscirono appieno soddisfacenti, per cui mentre annunziamo ciò con grande piacere, intendiamo di rivolgere parole di lode agli scolari ed ai diligentissimi e pazientissimi maestri. Erano presenti agli esami il dott. Marcantonio Bentegodi e l'avvocato Gaspari, membri della Commissione esaminatrice.

— Ci si dice, scrive il *Giornale di Udine* del 10, che a giorni S. M. il Re visiterà il campo di cavalleria a Pordenone.

— L'Autorità giudiziaria, scrive l'*Avvenire* di Napoli del 15 ha già incominciato a mettere in libertà alcuni degli arrestati per i fatti di Resina. Ciò fa prova della sollecitudine con la quale si procede nell'istruzione del processo, e fa l'elogio dei magistrati cui questo delicato incarico venne affidato.

Ci auguriamo che questa sollecitudine non si rallenti per via e che ben presto la giustizia possa essere in grado d'infliggere ai rei la meritata pena, e riabilitare gli innocenti.

— All'*Italia* di Napoli telegrafano in data del 15 da Cassino:

Ieri dai carabinieri della stazione di Mignano venne arrestato il brigante Alessandro Verdone, della banda Guerra-Ciccone, già evaso dalle carceri d'Isernia.

— All'*Italia* di Napoli del 15 scrivono che la sera del 10 corrente nel villaggio di Caspoli (Mignano) comparve la banda brigantesca comandata da Francesco Guerra e Giacomo Ciccone. I briganti sommavano a circa 12, armati di fucili, revolver e pugnali, ed assalirono la casa di Antonio Martellino, che una volta era stato anche loro manutengolo.

Cinque di quei manigoldi entrarono nella casa, e trovativi la moglie del Martellino a nome Rosaria Buono e tre suoi figli, imposto a tutti silenzio, si portarono con loro Domenico, uno dei figli. Prima però di eseguire il ricatto, tre della comitiva depredarono quanto c'era di buono in quella casa in abiti e biancheria, e partirono dirigendosi verso Monte Cesima.

All'indomani, certa Maria Pace, di Caspoli, rinvenne presso un suo fondo in quel tenimento lo sventurato Domenico Martellino, crudelmente assassinato con 19 colpi di pugnale.

Infortunio. — Questa mane, scrive in data del 14 l'*Osservatore Triestino*, alla presenza del signor ten. mar. Moering, l'impresa dei lavori del porto fece scoppiare a Sestiana una mina di 40 centinaia. L'operazione riescì perfettamente. Sennonchè malgrado l'espressa proibizione di avvicinarsi al sito dello scoppio ed alle macerie prima del segno da darsi colla campana, un operaio del paese, non curandosi del divieto e fidando nella circostanza di trovarsi all'aria aperta, si appressò al sito medesimo per prendere degli arbusti fatti cadere dallo scoppio. Il gaz sviluppatosi dalla polvere accesa lo colse e fecelo cadere a terra. Accorsero per ritirarlo quattro altri operai, fra i quali due francesi; e questi rimasero vittime della loro abnegazione; perocchè, mentre il primo operaio suddetto potè essere salvato, la colonna d'aria impregnata di gaz sviluppatosi dalla polvere e spinta dal vento, venne a coglierli e farli cadere inanimati. Ad onta delle più sollecite cure e dei più pronti soccorsi, incoraggiati dalla presenza del sig. ten. maresciallo che si affrettò sul sito della disgrazia, non riuscì di richiamare in vita i quattro infelici operai. Il sig. ten. maresciallo medesimo distribuì sopra luogo dei sussidi alle povere famiglie di questi disgraziati.

Rebus giudiziario. — Scrivono da Zagabria in data del 10 alla *Nuova Stampa Libera* di Vienna:

I contadini del territorio di Pakrac devastarono totalmente i campi ed i prati di quei coloni boemi. In seguito a querela dei danneggiati, il giudice della Curia decise che i boemi debbano emigrare.

L'aristocrazia nell'esercito prussiano. — La *Gazette rhénane* scrive che l'esercito prussiano conta attualmente 1422 fra generali ed ufficiali di stato maggiore.

Quei 1432 ufficiali, secondo la loro nascita vanno così divisi: 6 principi della famiglia reale, 5 granduchi, 28 principi esteri, 12 duchi, 12 principi, 40 conti, 30 baroni, 624 gentiluomini e 328 plebei.

Nell'artiglieria, vi sono 75 plebei su cento ufficiali, e nell'arma di cavalleria ve ne sono 92 nobili su 100.

Incendi a Costantinopoli ed a Smirne. — All'*Osservatore Triestino* del 14 scrivono che il 3 corrente scoppiò un grande incendio a Costantinopoli, che distrusse circa 200 fra botteghe, magazzini e case, e cagionando gravissimi danni, sebbene non si avesse a deplorare la morte di alcuno.

Anche a Smirne la sera del 6 corrente scoppiò un grande incendio; rimasero preda delle fiamme il Casino europeo, due officine, fra cui uno stabilimento fotografico, una scuderia e quattro case. Gli equipaggi della flottiglia italiana, e dei piroscafi postali austriaci, egiziani e francesi si adoperarono con tutta cura per impedire che l'incendio assumesse maggiori proporzioni, e vi riuscirono.

— Il *Pays* del 12 corrente annunzia che un terribile incendio distrusse gran parte delle foreste situate sulla riva nord del lago superiore negli Stati Uniti. Alla partenza dello steamer *America* il fuoco non era peranco spento, e si calcolava che avesse recato danni per circa sei milioni di dollari, 30 milioni di franchi.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 17 AGOSTO

PRESIDENZA DEL CONTE G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 1 1/2 pom. con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

CHIESI (segretario) legge un sunto di petizioni e riferisce alcuni omaggi.

Vengono accordati alcuni congedi.

AMARI prof. M. riferisce sulla nomina del comm. Provana del Sabbione a senatore del regno e ne propone la convalidazione.

Il nuovo senatore Provana del Sabbione entra nell'aula e presta giuramento.

PRES. annunzia che l'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per la proroga del termine per la rivendicazione o lo svincolo dei patronati, delle cappellanie ed altre istituzioni laicali, ma aggiunge che, non essendo stato possibile il far stampare la relazione di quel progetto di legge, interroga il Senato per sapere se acconsenta a che il relatore legga o faccia leggere la sua relazione.

Il Senato acconsente.

MUSIO (relatore) fa leggere la sua relazione dal senatore Siotto Pintor.

Il progetto di legge per la proroga del termine per la rivendicazione o lo svincolo dei patronati è approvato senza dare luogo a discussione di sorta.

Il progetto di legge per la leva annuale sui nati nel 1847 è letto ed approvato.

CADORNA (ministro dell'interno) a nome del suo collega il ministro guardasigilli presenta al Senato il progetto di legge già approvato dalla Camera elettiva, e concernente lo svincolo di beni feudali nelle provincie venete e di Mantova.

Di questo progetto di legge viene chiesta ed è ammessa l'urgenza.

PRES. Dopo avere annunziato che domani verrà messo in discussione il progetto di legge per la convenzione tra l'Amministrazione dello Stato e la Società concessionaria delle ferrovie sarde, dà lettura del progetto di legge per l'armamento del naviglio corazzato e la trasformazione a retrocarica delle carabine della R. marina, ch'è approvato del pari che l'altro progetto dichiarato di urgenza, per la concessione della dote alle due arciduchesse austriache Maria Annunziata e Maria Immacolata.

Il progetto di legge per disposizioni intorno alla esecuzione delle sentenze ed alla riscossione dei crediti gabellari è approvato, del pari che il progetto di legge per l'approvazione della convenzione per la cessione al municipio di Ancona del fabbricato demaniale del Lazzaretto, e non meno che il progetto di legge per la cessione dell'Opifizio serico di S. Leucio a quel comune, di quello per la cessazione del pagamento dei sussidi alle soppresse corporazioni privilegiate di Livorno, dell'altro per la facoltà ad istituti scientifici ed artistici di accumulare e disporre degli avanzi annuali dei loro assegnamenti, e finalmente di quello per indennità agli uffiziali e marinai della R. marina per la perdita di oggetti di vestiario e strumenti di nautica.

Essendo esaurito l'ordine del giorno si fa l'appello nominale per procedere alla votazione per scrutinio segreto.

Risultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Aumento del servizio postale marittimo fra Brindisi e Alessandria d'Egitto.

Votanti 76 — Favorevoli 74 — Contrari 2.
Il Senato adotta.

Abrogazione di decreti e rescritti sovrani in materia forestale.

Votanti 76 — Favorevoli 76 — Contrari 0.
Il Senato adotta.

Estensione alle ferrovie della Venezia e di Mantova delle tasse già vigenti sulle altre ferrovie dello Stato.

Votanti 76 — Favorevoli 74 — Contrari 2.
Il Senato adotta.

Proroga del termine per la rivendicazione o lo svincolo dei patronati, delle cappellanie ed altre istituzioni laicali.

Votanti 72 — Favorevoli 71 — Contrari 1.
Il Senato adotta.

Leva annuale sui nati nel 1847.

Votanti 72 — Favorevoli 72 — Contrari 0.
Il Senato adotta.

Armamento del naviglio corazzato e trasformazione a retrocarica delle carabine della R. marina.

Votanti 72 — Favorevoli 71 — Contrari 1.
Il Senato adotta.

Approvazione della convenzione per la cessione al Municipio di Ancona del fabbricato demaniale del lazzaretto.

Votanti 76 — Favorevoli 73 — Contrari 3.
Il Senato adotta.

Dote alle arciduchesse austriache.

Votanti 76 — Favorevoli 64 — Contrari 12.
Il Senato adotta.

Disposizioni intorno all'esecuzione delle sentenze ed alla riscossione dei crediti gabellari.

Votanti 76 — Favorevoli 75 — Contrari 1.
Il Senato adotta.

Cessione dell'Opificio serico di San Leucio a quel comune.

Votanti 77 — Favorevoli 75 — Contrari 2.
Il Senato adotta.

Cessazione del pagamento dei sussidi alle soppresse corporazioni privilegiate di Livorno.

Votanti 77 — Favorevoli 74 — Contrari 3.
Il Senato adotta.

Facoltà ad Istituti scientifici ed artistici di accumulare e disporre degli avanzi annuali de loro assegnamenti.

Votanti 77 — Favorevoli 76 — Contrari 1.
Il Senato adotta.

Indennità agli uffiziali e marinai della R. Marina per la perdita di oggetti di vestiario.

Votanti 77 — Favorevoli 75 — Contrari 2.
Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 4 pomeridiane.

Domani, 18, il Senato si riunirà negli uffici al tocco per prendere ad esame il progetto di legge concernente lo svincolo dei beni feudali delle provincie venete e di Mantova, ed alle 2 terrà seduta pubblica.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 agosto contiene:

1. Un R. decreto, in data del 16 luglio, che costituisce il comizio agrario di Verolanuova provincia di Brescia.

2. Disposizioni nel personale tecnico d'artiglieria, nel Corpo d'intendenza militare, nella R. marina e nel personale giudiziario.

Ieri a sera, scrive la *Correspondance Italienne* del 17, il signor barone De Malaret è partito approfittando del congedo avuto.

Durante la sua assenza, il signor barone De Villastreux, primo segretario, che giunse a Firenze giorni sono, terrà l'*interim* della legazione imperiale in qualità d'incaricato di affari.

Nella *Correspondance Italienne* del 17 si legge:

Il prefetto di Modena è stato delegato quale commissario reale, per ricevere gli oggetti che l'arciduca Francesco V si obbligò a restituire mercè la convenzione della quale annunziammo recentemente la conclusione.

Da alcuni giorni a questa parte, scrive la *Correspondance Italienne* del 17, il commendatore D'Amico è ritornato da Vienna, dove, quale delegato del governo italiano, prese parte alle conferenze internazionali per la revisione della convenzione telegrafica firmata a Parigi il 17 maggio 1865.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 17. — Il ministro delle finanze ha fissato provvisoriamente a 9/10 del versamento l'ammontare della somma da rimborsare ai soscrittori di franchi 300 di rendita e al disopra. I rimborsi sono incominciati dal 14 corrente.

Nuova York, 6 — Notizie dalla Georgia, dalla Florida e dal Mississipi annunziano che la prospettiva del raccolto del cotone è sfavorevole in seguito alle grandi pioggie.

Parigi, 17 (ritardato) — Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'imperatore al generale Mellinet colla quale S. M. si congratula colla guardia nazionale per la sua tenuta e per lo spirito di cui è animata. S. M. dice che farà sempre calcolo sul patriottismo di essa.

Londra, 17 — Il *Times* dice che, dopo avere visitata la Danimarca, il principe e la principessa di Galles andranno a visitare il re di Grecia.

Lo stesso giornale, basandosi sulla scelta del nuovo ministero brasiliano, spera che verrà conchiusa la pace fra il Brasile ed il Paraguay.

Continua l'interruzione sulle linee telegrafiche francesi. I dispacci soffriranno grandi ritardi.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 17 agosto.

Titolo				
5 %	C. l.	57 40	d.	57 30
Id.	FC. l. 57	77 1/2	d.	57 75
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	78 80	d.	78 70
3 %	C. l.	57 —	d.	56 90
Obbl. beni ecclesias	C. l.	81 10	d.	81 20
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . .	C. l.	1450 —	d.	1445 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— —	d.	1600 —
Az. Str. ferr. Livorn.	FC. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	48 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	164 —	d.	— —
Id. Str. ferr. Merid.	FC. l.	239 —	d.	238 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	154 —	d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete .	FC. l.	437 —	d.	436 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 —	d.	— —
3 % id.	N. l.	37 1/4	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	79 7/4	d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	176 —	d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 57 75 - 72 1/2 fc.
Napoleone d'oro 21 75 — 21 72.

COLLEGIO CONVITTO TEDESCO

FIRENZE
Borgo Santa Croce, N. 12

Con spazioso giardino, vaste sale per gli esercizi ginnastici e sale per il lavoro applicato allo studio

In questo stabilimento gli allievi ricevono fino dai primi anni della loro infanzia un'istruzione educativa, basata su metodi razionali, atta a sviluppare, subordinare e dirigere tutte le facoltà e disposizioni del loro spirito, a rafforzare il loro corpo ed a fargli acquistar grazia, per ottenere ciò che è scopo supremo nell'educazione dei giovanetti, cioè *una mente sana in corpo sano*.

Nella SEZIONE INFERIORE, e GIARDINI INFANTILI (Kindergarten) il bambino viene allevato secondo il sistema di Froebel.

Nella SEZIONE PREPARATORIA viene applicato il metodo *simultaneo* ed *unisonale* secondo il piano del prof. L. Tedesco, sistema che si fondamenta *sull'associazione e riproduzione delle idee*.

Nella SEZIONE COMMERCIALE gli alunni riceveranno una istruzione TEORICA e PRATICA di scienze attinenti al commercio e lingue straniere atte a formare di essi abili agenti di commercio ed esperti negozianti. I migliori allievi del BANCO MODELLO vengono raccomandati dalla *Direzione* e dal *Consiglio direttivo* presso rispettabili case di Commercio come abili commessi.

Nella SEZIONE CLASSICA ED INDUSTRIALE gli alunni vengono preparati negli studi per modo di poterli sottoporre agli esami di ammissione alla R. Università, alle RR. Accademie militari ed agli Istituti tecnici di perfezionamento.

Il Collegio è posto sotto il protettorato di un CONSIGLIO DIRETTIVO, composto di ragguardevoli individui attivissimi nel promuovere ogni possibile miglioramento dello Stabilimento.

Lingue parlate nel Collegio: Italiana (toscana), Francese, Tedesca ed Inglese.

I programmi si spediscono *gratis* a chi ne fa richiesta.

DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

PEL DOTTORE
PASQUALE MICCOLI

Un bel volume di pagine 200. Prezzo L. 3. — Si spedisce franco di posta contro vaglia postale. Dirigersi all'autore in Ravenna e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Vendesi anche dai principali librai d'Italia.

AL MAGAZZINO

DI FRANCESCO BRUNO

Posto in via PANZANI, n. 14

VENDONSI

Al grosso dettaglio i seguenti Generi Coloniali

Zucchero		il kil.
Zucchero in pani d'Olanda, extra-fine	L.	1 65
Detto d'Olanda extrafine	»	1 48
Detto prima qualità	»	1 42
Detto seconda qualità	»	1 38
Caffè		il kil.
Moka	L.	4 »
Crema di Portoricco, qualità superiore	»	3 30
Detto prima qualità	»	3 10
Detto seconda qualità	»	2 95
Ceylan prima qualità	»	3 10
Maracaibo prima qualità	»	3 80
S. Domingo	»	2 50
Vini nostrali		il fiasco
Beaujolais	L.	2 »
Chianti qualità superiore	»	2 »
Detto prima qualità	»	1 60
Detto seconda qualità	»	1 40
Aceto di Vino	»	1 »
Olio		il kil.
Olio d'Oliva fine	L.	2 30
Detto da ardere	»	1 80
Petrolio Cristallino d'America, per una Cassa di latta con il suo rubinetto contenente litri 20 tutto	»	14 »
Detto senza il rubinetto	»	13 »
Farina		il kil.
Farina nostrale prima qualità	Cent.	60
Detta d'Ungheria per uso di Pasticceria	»	85
Riso		il kil.
Riso Cimone perlato	Cent.	68
Detto seconda qualità	»	62
Detto terza qualità	»	55
Paste della Costiera di Napoli		il Kil.
Qualità superiore tripla tariffa	Cent.	68
Saponi		
Saponi nazionali	Cent.	9
Detto di Francia verde	L.	1 60
Detto bianco	»	1 30

Steariche della fabbrica LANZA e MIRA ai prezzi di fabbrica. Vini in bottiglie e liquori a prezzi ridotti.

NB. Non si vende a meno di un Kil. 1 liquidi non meno di un fiasco.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI
di lingua inglese e tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO

Via delle Caldaie, presso la piazza Santo Spirito, nº 22, 1º piano.

ARTICOLI DI FANTASIA

CALZOLERIA A VAPORE
DEPOSITI

ARTICOLI PER RAGAZZI

Firenze, *via Cerretani, n.* 8 — Napoli, *via Toledo, n.* 341 — Milano, *Corsia del Duomo, n.* 43. — Torino, *via Dora Grossa*, 3, *con sede principale in* Genova, *via Carlo Felice, n.* 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

Vero

BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano, della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.



PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra, Strand, N. 244.

Depositi in Italia: *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, C. Bonavia; *Genova*, C. Bruzza; *Torino*, F. Bonzani; *Napoli*, A. Pivetta e C.; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso, *Alessandria*, Tommaso Basilio; *Sovona*, L. Albenga; *Trieste*, I. Serravallo.

RICERCA DI UN ALLOGGIO.

— Chi avesse da affittare un quartiere vuoto di 5 o 6 stanze, non molto lontano dalla metà di via S. Gallo, potrà rivolgersi alla Segreteria di questo Giornale per le opportune trattative

---

CARTA MOSCHICIDA

di **A. Aymasso**, l'unica approvata dal governo. La fabbrica è in via San Massimo, N. 11, TORINO. Cent. 5 al foglio.

Solito sconto ai Rivenditori. Si spedisce contro vaglia postale. — Deposito presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27, Firenze.

FARINA DEL MOLINO AMERICANO DEL SASSO.

Deposito e vendita all'ingrosso, fuori la porta alla Croce, via Piacentina (Firenze). Il magazzino è aperto tutti i giorni dalle 7 ant. alle 5 pom. Si consegnano le farine anche a domicilio.

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA
all' Ioduro di Ferro inalterabile

PREPARATO
DA J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido e quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senzo alcuno sconcerto, e percio e preferibile, alle Pillole ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il migliol ricostituente dei temperamenti indeboleti, e il piu sicuro ausiliario deci olio di fegato de Merluzo avendo egli per salvacondotto il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni inappetenza, etc. Fabrica Spedizioni, Ditta **J.-P. LAROZE** rue des LionsSaint-Paul, 2, Paris.

A Firenze, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant; — *Ancona*, Collamarini e Cº, Sabbatini e Cº; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all'ingrosso: *Torino e Napoli*, D. Mondo; — *Milano*, Agenzia Manzoni e Cº, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

AFFITTASI

anche subito, per una famiglia signorile poco numerosa, un graziosissimo quartiere con una veduta magnifica, a mezzogiorno, elegantemente ornato ed ammobiliato, nella villa *Bellagio* in collina San Domenico di Fiesole a un miglio e mezzo da Firenze.

POLVERE ROSATA
DI RIGAUD E C.

Questa polvere preserva la pelle dai rigori dei venti e del freddo, comunica una dolce freschezza e previene le espulsioni cutanee. E superiore alle polveri di Riso e Cipria. Il suo profumo delizioso. L. 1 50 al pacco.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e F. Compaire, via Tornabuoni, nº 20, Palazzo Corsi.

Tintura Silicique

Tinge istantaneamente e in qualunque maniera capelli e barba, senza macchiare la pelle.

Questa Tintura d'una facilità straordinaria a impiegare, è senza odore e senza danno pei capelli. Per la sua composizione igienica rende ai capelli e alla barba un brillante, una morbidezza e un colore naturale — Prezzo della scatola con istruzione, L. 8.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne 49, Paris). Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

IL

1º SETTEMBRE 1868

ha luogo l'estrazione della gran Lotteria di Stato con Premi, sanzionato, garantito e sorvegliato dal governo.

QUESTA LOTTERIA CONTIENE
250 MILIONI

Lire in Premii. La vincita principale è 450,000 lire in argento ed ancora i seguenti premii devono esser guadagnati in questa lotteria: 20 premia 500 000 L., 10 a 450,000, 60 a 400,000, 81 a 300 000, 20 a 100,000, 20 a 50,000, 121 a 40,000, 90 a 30000, 171 a 20,000, 352 a 10,000. Sino a 350 lire che deve guadagnare ogni obbligazione originale. La sottoscritta Casa bancaria distribuisce i viglietti per questa estrazione dopo ricevimento del relativo importo, che potrà essere pagato con cedole di banca ital. od in francobolli. 1 quarto viglietto costa lire 5 — 1 mezzo viglietto L. 10 — un intero viglietto lire 20; sei quarti viglietti 25 lire — sei mezzi viglietti 50 lire e sei intieri viglietti 100 lire.

Le liste ufficiali della Estrazione verranno spedite gratis ai commitenti, come anche i relativi premi.

J. G. Lussmann
Banchiere nella città di MAINZ sul Reno (Germania)

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutifera.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandule, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, e vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 65,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto, (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il preso de'miei 84 anni. Le mie gambe diventareno forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed arciprete di Prunetto.

Certificato N. 58,614 *della signora Marchesa* DE BRÉHAN.

Parigi, li 17 aprile 1862.

Signore, — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era preda di una agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza punto riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male, era sotto il peso d'una mortale tristezza ed ogni commercio co'miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedii; oramai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatta rivivere, posso ora occuparmi, fare e ricever visite, insomma, riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, Signore, i sensi di viva riconoscenza, e massima considerazione, coi quali sono Marchesa DE BREHAN.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro Signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia; frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

Cura n. 62,843

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

52,081; il signor duca di Pluskow, maresciallo di Corte, da una gastrite. — N. 62,476: Saline Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni. G. COMPARET, parroco. — N. 66,428: La bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinate. — N. 49,422: il signor Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra, cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34, Torino. La scatola del peso di un 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; Un chilogr. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 40; 6 chil. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale.

Depositi: ANCONA, Collamarini, A. Sabattini e C. — BERGAMO, Terni. — BOLOGNA, Zarri, Bonavia. — Brescia, Luigi Gaggia. — CUNEO, Forneris, Andreini. — CAGLIARI, Todde. — CHIVASSO, Ciara. — COMO, Pagliardi. — CITTADUCALE, De Hieronymis. — FIRENZE, Cesoni, via della Spada, Signorini, Robert. — GENOVA, Bruzza. — LIVORNO, Pitscheñ, Dunn, Malatesta e Socino. — LODI, Merani. — MILANO, Zanoni, Bonacina. — NAPOLI, fratelli Hermann, D'Emilio — NOVARA, Jacometti. — PADOVA, Ronzoni, Zanetti. — PARMA, Sergio dall'Aglio. — Piacenza, Zancani. — PISA, Carraj. — ROMA, Nicola Sinimberghi. — TORINO, Mondo, Stamperia della *Gazzetta del Popolo*, Achino, Cosola, Vinardi, Taricco, Oreglia, Zo. Alloati e figli. — TRIESTE, Serravalle e Zanetti. — VENEZIA, Ponci. — VERONA, Pasoli.

MANIFATTURA GINORI
a Doccia
PRESSO FIRENZE



FILTRI CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE
L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa in sommo grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri, che, per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali, disgraziatamente, tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

DEPOSITI: In Firenze, *nel magazzino della manifattura* **GINORI**, *via de' Rondinelli, 7, e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere dirette le commissioni, mediante lettera affrancata. — In Livorno, presso il sig.* ENRICO BERTELLI, *Scali San Cosimo, num. 1.*

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 22 25
Id. grandi » 28 30 35

ACQUA E PASTIGLIE
di LA BAUCHE (Savoia)

Quest'acqua protoferrata, bicarbonata, crenata, alcalina, ecc. è la più ricca in ferro (17,30 centigr. per litro d'acqua) di tutte quelle conosciute in Europa (rapporto della Società d'Idrologia medicale di Parigi sulle acque esposte nel 1867), è di una efficacia sorprendente in tutte quelle malattie in cui il ferro è indicato. L'**Acqua** e le **Pastiglie** sono ordinate alle persone di temperamento debole e linfatico, per le due epoche critiche delle donne e generalmente per tutte quelle malattie che provengono da impoverimento del sangue.

Acqua	— Prezzo d'ogni Bottiglia	L.	1 00
Pastiglie	— Scatola grande	»	2 00
Id.	— Id. piccola	»	1 20

Depositi: *Firenze*, alle Farmacie Garneri, via Proconsolo, ed Emilio Forin, piazza della Signoria — *Livorno*, Contessini — *Roma*, Scarafoni — *Napoli*, Scarpiti, in Toledo; Angelo Petriccione, Chiaia, 118, e Pietro Viappani, deposito di casse e pastiglie, Toledo, 205 — *Milano*, Farmacia Brera di Carlo Erba; Bianchi Stefano, Porta Romana, e Riva-Palazzi — *Parma*, Guereschi, e deposito di casse presso Oppici Anna, Borgo Strinato, 22 — *Genova*, Bruzza — *Vercelli*, Berteletti — *Casale*, Lachelli — *Torino*, alle farmacie Losio, dell' Ospedale Maggiore di S. Giovanni, e deposito di casse e scatole Pastiglie ferruginose presso Costanzo padre e figlio, via Basilica e Palatina.

NUOVI PARACALLI

e Cuscinetti veri all'Arnica
Sistema GALLEANI

preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernici od altro incomodo, applicandovi dapprima la Tela all'Arnica, indi sopraponendovi il Paracallo, giusta l'istruzione si vedrà il callo poco a poco sollevarsi dalla cute per la proprietà dell' Arnica che toglie qualsiasi infiammazione.

Prezzo in Firenze cent. 60 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno L. 1 per una sola scatola, cent. 80 per più scatole.

Deposito presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27, Firenze. In Milano all' Agenzia d' Annunzi e Commissioni della *Perseveranza*, via Pasquirolo, num. 12.

SPECIFICI
CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico **W. BYER**
di Singapore (Indie inglesi)

POLVERE INSETTICIDA per distruggere le **Pulci**. Centesimi 50 la scatola.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche**. Questa polvere è potentemente attiva nel dirtruggere si schifosi animali; è raccomandabile in ispecial modo ai *giardinieri e bachicultori*. Centesimi 80 la scatola.

POLVERE VEGETALE TOPICIDA contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simile natura. Centesimi 80 la scatola.

Vi sono unite le relative istruzioni.

Deposito presso la ditta **A. Dante Ferroni**, via Cavour, nº 27, Firenze. — In Milano all' *Agenzia d' Annunzi e Commissioni della* **Perseveranza**, via Pasquirolo, nº 12.



Facsimile del timoro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, nei tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farm. Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., Taricco, farmacista, Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

INIEZIONE MORTON.

Guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via CAVOUR, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.